

Riforma protestante

Il 31 ottobre 1517 il frate agostiniano Martino Lutero affisse alla porta della chiesa del castello di Wittenberg, in Germania, un manifesto religioso, intitolato le 95 Tesi. Quel manifesto provocò un ampio dibattito dal quale prese avvio quel movimento di rinnovamento cristiano che va sotto il nome di riforma protestante.

Non tutti i protestanti celebrano l'anniversario dell'inizio della Riforma: vivendo in un'epoca ecumenica, alcuni ritengono che la celebrazione di un avvenimento che ha segnato una frattura del cristianesimo possa apparire poco rispettosa delle sensibilità altrui.

Chi ricorda questo anniversario ritiene invece che proprio perché viviamo in un'epoca caratterizzata da uno spirito ecumenico i Riformatori e la Riforma possano e debbano essere ricordati: Lutero, Calvino e gli altri fanno ormai parte del patrimonio dell'intera cristianità, sono una ricchezza non solo per i protestanti, ma per tutti i cristiani.

Di che cosa parlano le 95 Tesi? Il tema di fondo è quello della penitenza. Non che la chiesa di allora non predicasse la penitenza, ma essa la legava alle opere da compiere e non alla fede da rinnovare. Il papa riteneva che la chiesa non avesse bisogno di essere cambiata, ma solo di essere migliorata. Lutero si convinse invece che, se la vita della chiesa è scadente, è perché la fede è malata. E dunque è la fede che deve essere curata.

Chi pensa che la Riforma sia stata un atto di ribellione nei confronti delle gerarchie o di Roma, non la capisce. La Riforma è stata infatti prima di tutto un atto di umiliazione e di pentimento davanti a Dio alla luce del riconoscimento della necessità di guarire e rifondare la fede. La chiesa nata dalla Riforma non era una chiesa ribelle, ma una chiesa penitente.

Quale può essere l'attualità di un tale messaggio? A prima vista sembra che il mondo di Lutero, con la sua spiritualità, sia lontano dal nostro: la penitenza è un elemento estraneo alla sensibilità del nostro tempo.

Eppure, è opinione largamente condivisa che l'umanità abbia bisogno di rinnovarsi se non vuole ripetere le tragedie del passato. Ma può l'umanità rinnovarsi, diventare fraterna e solidale, senza convertirsi? La conversione, la "vera penitenza", non è forse l'unica cosa veramente necessaria a tutti, credenti e non credenti?

Nella sua apparente inattualità, la protesta di Lutero, centrata sulla penitenza che trasforma l'essere umano, si rivela dunque estremamente attuale e continua a sfidare le coscienze.